

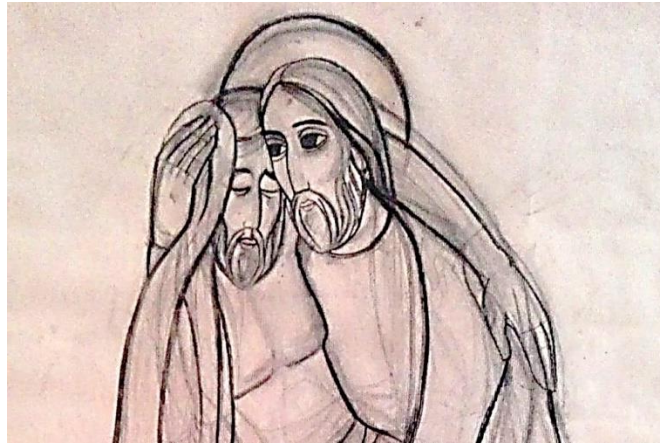


DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per la Salute

MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE IL BUON SAMARITANO

“Gli fasciò le ferite versandovi olio e vino” (Lc, 10,34)



Marzo 2018

3 – DALL’ ANGOSCIA ALL’ABBANDONO IN DIO

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Marco (*Mc 14-32-36*)

*Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e **angoscia**. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! **Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu**".*

ACCOGLIAMO LA PAROLA

Gesù ha condiviso l'agitazione, l'angoscia che ci accompagnano nella malattia. Ha pregato il Padre perché lenisse l'angoscia profonda che lo tormentava, non l'ha preteso, ma si è abbandonato alla Sua volontà. Nel dolore la tentazione è quella di chiuderci in noi stessi alimentando la sofferenza. In questi duri momenti abbandonarsi vuol dire chiudere gli occhi, pregare e dire: *“Sono disposto a fare ciò che vuoi Tu, **Pensaci Tu, sono nelle Tue mani!** Tu che ci sei passato, sai cosa sto vivendo, prendermi per mano e infondimi nel cuore quella calma di cui ora ho tanto bisogno, che l’ora del mio Getzemani diventi come la Tua: l’ora della fiducia e dell’abbandono”*.

ASCOLTIAMO UN TESTIMONE

Don Tonino Bello (1935-1993), vescovo di Molfetta, ora Servo di Dio, ha vissuto la sua dolorosa malattia in comunione con i suoi fedeli e con gli ammalati ai quali si rivolge con queste parole

Carissimi fratelli ammalati, lo sto sperimentando in questi giorni, con la malattia dobbiamo fare l'esperienza dell'umiltà, dell'abbandono, dell'affido. Chi è abituato a una certa fierezza, ha pudore a lasciarsi servire dagli altri. Teme di dare fastidio ai parenti, agli amici. Soffre quando vede che gli altri si trovano in disagio per lui. Non sperimenta quell'abbandono disteso nelle braccia dell'amico, cioè di chi ti vuol bene. Nelle braccia del Signore forse sì, ma nelle braccia dell'amico no. **Allora dobbiamo fare esperienza dell'abbandono.** Questa esperienza dell'abbandono nelle braccia di chi ti vuol bene è segno. Segno e forse anche strumento, dell'abbandono totale nelle braccia di Dio.

PREGHIAMO

Per i fratelli e le sorelle che stanno vivendo situazioni di angoscia.

Perché con l'aiuto dello Spirito Santo e dei fratelli possano fare l'esperienza dell'abbandono come Gesù nelle braccia del Padre (penso a dei volti, ed in questo mese intercedo e "offro" per loro)

ANNOTIAMO...

(Possiamo scrivere le parole che ci hanno toccato il cuore e poi condividerle con chi ci è caro)